

272. Catechesi sugli Atti degli Apostoli: 9. Stefano «pieno di Spirito Santo» (At 7,55) tra diakonia e martyrìa.

(Mercoledì, 25 settembre 2019)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Attraverso il Libro degli Atti degli Apostoli, continuiamo a seguire un viaggio: il viaggio del Vangelo nel mondo. San Luca, con grande realismo, mostra sia la fecondità di questo viaggio sia l'insorgere di alcuni problemi in seno alla comunità cristiana. Fin dall'inizio ci sono stati sempre problemi. Come armonizzare le differenze che coabitano al suo interno senza che accadano contrasti e spaccature?

La comunità non accoglieva solo i giudei, ma anche i greci, cioè persone provenienti dalla diaspora, non ebrei, con cultura e sensibilità proprie e con un'altra religione. Noi, oggi, diciamo "pagani". E questi erano accolti. Questa compresenza determina equilibri fragili e precari; e dinanzi alle difficoltà spunta la "zizzania", e quale è la peggiore zizzania che distrugge una comunità? La zizzania della mormorazione, la zizzania del chiacchiericcio: i greci mormorano per la disattenzione della comunità nei confronti delle loro vedove.

Gli Apostoli avviano un processo di discernimento che consiste nel considerare bene le difficoltà e cercare insieme delle soluzioni. Trovano una via di uscita nel suddividere i vari compiti per una serena crescita dell'intero corpo ecclesiale e per evitare di trascurare sia la "corsa" del Vangelo sia la cura dei membri più poveri.

Gli Apostoli sono sempre più consapevoli che la loro vocazione principale è la preghiera e la predicazione della Parola di Dio: pregare e annunciare il Vangelo; e risolvono la questione istituendo un nucleo di «sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza» (At 6,3), i quali, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani, si occuperanno del servizio delle mense. Si tratta dei diaconi che sono creati per questo, per il servizio. Il diacono nella Chiesa non è un sacerdote in seconda, è un'altra cosa; non è per l'altare, ma per il servizio. E' il custode del servizio nella Chiesa. Quando a un diacono piace troppo di andare all'altare, sbaglia. Questa non è la sua strada. Questa armonia tra servizio alla Parola e servizio alla carità rappresenta il lievito che fa crescere il corpo ecclesiale.

E gli Apostoli creano sette diaconi, e tra i sette "diaconi" si distinguono in modo particolare Stefano e Filippo. Stefano evangelizza con forza e *parresia*, ma la sua parola incontra le resistenze più ostinate. Non trovando altro modo per farlo desistere, cosa fanno i suoi avversari? Scelgono la soluzione più meschina per annientare un essere umano: cioè, la calunnia o falsa testimonianza. E noi sappiamo che la calunnia uccide sempre. Questo "cancro diabolico", che nasce dalla volontà di distruggere la reputazione di una persona, aggredisce anche il resto del corpo ecclesiale e lo danneggia gravemente quando, per meschini interessi o per coprire le proprie inadempienze, ci si coalizza per infangare qualcuno.

Condotto nel Sinedrio e accusato da falsi testimoni – lo stesso avevano fatto con Gesù e lo stesso faranno con tutti i martiri mediante falsi testimoni e calunnie – Stefano proclama una rilettura della storia sacra centrata in Cristo, per difendersi. E la Pasqua di Gesù morto e risorto è la chiave di tutta la storia dell'alleanza. Dinanzi a questa sovrabbondanza del dono divino, Stefano coraggiosamente denuncia l'ipocrisia con cui sono stati trattati i profeti e Cristo stesso. E ricorda loro la storia dicendo: «Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori» (At 7,52). Non usa mezze parole, ma parla chiaro, dice la verità.

Questo provoca la reazione violenta degli uditori, e Stefano viene condannato a morte, condannato alla lapidazione. Egli però manifesta la vera "stoffa" del discepolo di Cristo. Non cerca scappatoie,

non si appella a personalità che possano salvarlo ma rimette la sua vita nelle mani del Signore e la preghiera di Stefano è bellissima, in quel momento: «Signore Gesù, accogli il mio spirito» (At 7,59) – e muore da figlio di Dio perdonando: «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,60).

Queste parole di Stefano ci insegnano che non sono i bei discorsi a rivelare la nostra identità di figli di Dio, ma solo l'abbandono della propria vita nelle mani del Padre e il perdono per chi ci offende ci fanno vedere la qualità della nostra fede.

Oggi ci sono più martiri che all'inizio della vita della Chiesa, e i martiri sono dappertutto. La Chiesa di oggi è ricca di martiri, è irrigata dal loro sangue che è «seme di nuovi cristiani» (Tertulliano, *Apologetico*, 50,13) e assicura crescita e fecondità al Popolo di Dio. I martiri non sono "santini", ma uomini e donne in carne e ossa che – come dice l'Apocalisse – «hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (7,14). Essi sono i veri vincitori.

Chiediamo anche noi al Signore che, guardando ai martiri di ieri e di oggi, possiamo imparare a vivere una vita piena, accogliendo il martirio della fedeltà quotidiana al Vangelo e della conformazione a Cristo.

Saluti:

Je salue cordialement les personnes de langue française, en particulier les pèlerins du diocèse de Tournai, accompagnés de leur Evêque Monseigneur Guy Harpigny. Etienne nous enseigne que ce ne sont pas les beaux discours qui révèlent notre identité de fils de Dieu, mais l'abandon de notre vie dans les mains du Père et le pardon des offenses. Demandons au Seigneur de pouvoir apprendre à vivre une vie pleine, acceptant le martyre de la fidélité quotidienne à l'Évangile et la configuration au Christ. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i francofoni, in particolare i pellegrini della diocesi di Tournai, accompagnati dal loro Vescovo, Monsignor Guy Harpigny. Stefano ci insegna che non sono i bei discorsi a rivelare la nostra identità di figli di Dio, ma l'abbandono della nostra vita nelle mani del Padre e il perdono delle offese ricevute. Chiediamo al Signore di imparare a vivere una vita piena, accettando il martirio della fedeltà quotidiana al Vangelo e la configurazione a Cristo. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from England, Scotland, Denmark, Malta, Norway, Kenya, Australia, Mariana Islands, China, Indonesia, Malaysia, Singapore, Sri Lanka and the United States of America. In a particular way my greeting goes to the new seminarians of the Venerable English College as they begin their priestly formation here in Rome. Upon all of you, and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. May God bless you!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente i gruppi provenienti da Inghilterra, Scozia, Danimarca, Malta, Norvegia, Kenya, Australia, Isole Marianne, Cina, Indonesia, Malaysia, Singapore, Sri Lanka e Stati Uniti d'America. In particolare saluto i nuovi seminaristi del Venerabile Collegio Inglese all'inizio della loro formazione sacerdotale qui a Roma. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Herzlich grüße ich die Pilger aus den Ländern deutscher Sprache. Bitten wir darum, dass wir nach dem Vorbild des heiligen Stephanus durch unser Zeugnis des Glaubens und der Liebe den Menschen die Schönheit des Antlitzes Christi aufstrahlen lassen können.

[Saluto di cuore i pellegrini provenienti dai paesi di lingua tedesca. Preghiamo perché, seguendo l'esempio di Santo Stefano, possiamo far risplendere agli uomini, tramite la nostra testimonianza di fede e di carità, la bellezza del volto di Cristo.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica. Saludo a los miembros de Renova presentes en Roma durante esta semana para presentar sus trabajos en los Dicasterios. Pidamos de forma constante la fuerza del Espíritu Santo para poder dar la vida cotidianamente, testimoniando hasta el final el amor de Dios con plena libertad y sin miedo, como lo han hecho tantos mártires en la historia y lo siguen haciendo tantos hermanos nuestros todavía hoy. Que el Señor los bendiga.

Com grande afeto, saúdo os peregrinos de língua portuguesa, e de modo particular os brasileiros de Avaré, Salvador, Cachoeira Paulista, bem como os sacerdotes da Sociedade dos Joseleitos de Cristo e os fiéis da Diocese de Coxim, acompanhados pelo seu Bispo, Dom Antonino Migliore. Desejo a todos a graça de permanecer fiéis a Cristo Jesus, como nos ensinaram os mártires. O Espírito Santo vos ilumine para poderdes levar a Bênção de Deus a todos os homens. A Virgem Mãe vele sobre o vosso caminho e vos proteja.

[Con grande affetto saluto i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i brasiliani di Avaré, Salvador, Cachoeira Paulista, come pure i sacerdoti della Sociedade dos Joseleitos de Cristo e i fedeli della Diocesi di Coxim, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Antonino Migliore. Auguro a ciascuno la grazia di rimanere fedeli a Cristo Gesù come ci hanno insegnato i martiri. Lo Spirito Santo vi illumini affinché possiate portare la Benedizione di Dio a tutti gli uomini. La Vergine Madre vegli sul vostro cammino e vi protegga.]

أرحبُ بالحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصةً بوفد الطلاب القادمين من مختلف أنحاء الشرق الأوسط. أيتها الإخوة والأخوات الأعزاء، الشهداء هم أولئك الرجال والنساء الأمناء لقوة الحب الوديع وصوت الروح القدس، والذين يسعون في حياتهم اليومية لمساعدة الإخوة ومحبة الله بدون تحفظات؛ هم يعلموننا أنه بإمكاننا أن نجاهد بقوة المحبة والوداعة ضد التسلسل والعنف والحرب، وأن نحقق السلام بصبر. ليبارككم الرب!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare alla Delegazione Studenti Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, i martiri sono quegli uomini e quelle donne fedeli alla forza mite dell'amore, alla voce dello Spirito Santo, che nella vita di ogni giorno cercano di aiutare i fratelli e di amare Dio senza riserve; essi ci insegnano che, con la forza dell'amore, con la mitezza, si può lottare contro la prepotenza, la violenza, la guerra e si può realizzare con pazienza la pace. Il Signore vi benedica!]

Serdecznie pozdrawiam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, historia Kościoła od samego początku jest związana z ewangelizacją przez głoszenie Słowa, troskę o biednych i wierność Chrystusowi aż do męczeństwa. Prośmy Pana, abyśmy i my mogli żyć życiem pełnym, dając świadectwo i przyjmując męczeństwo codziennej wierności Ewangelii i Chrystusowi. Z serca wam błogosławie!

[Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, la storia della Chiesa sin dall'inizio è legata all'evangelizzazione attraverso la proclamazione della Parola, la cura dei poveri e la testimonianza della fedeltà a Cristo fino al martirio. Chiediamo al Signore che anche noi possiamo vivere una vita piena, portando la testimonianza e accogliendo il martirio della fedeltà quotidiana al Vangelo e a Cristo. Vi benedico di cuore!]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere i partecipanti ai Capitoli Generali dei Missionari della Sacra Famiglia, delle Suore di San Paolo di Chartres, delle Suore Missionarie di San Pietro Claver. Esorto ad aprirsi docilmente allo Spirito Santo per discernere vie nuove nel vivere i rispettivi carismi di fondazione. Saluto i Fratelli della Sacra Famiglia, i Membri della Famiglia Carmelitana, e quanti prendono parte al Corso promosso da "Rome International Seminar 2019".

Saluto inoltre le Parrocchie di Campocavallo di Osimo, con l'arcivescovo di Ancona, mons. Spina, e di Viggianello, l'Associazione italiana Vittime della violenza, l'Opera San Francesco per i Poveri di Brescia, e i Gruppi Zordan di Valdagno e Noi-Huntington.

Un pensiero particolare rivolgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

Venerdì prossimo celebreremo la memoria di San Vincenzo de' Paoli, Fondatore e Patrono di tutte le Associazioni di Carità. L'esempio di carità datoci da san Vincenzo de' Paoli, conduca tutti noi ad un gioioso e disinteressato servizio ai più bisognosi, e vi apra al dovere dell'ospitalità e al dono della vita.